

Buone Pratiche

Benché le competenze relative alla tutela della natura, della biodiversità e del paesaggio siano prevalentemente in capo a regioni, province autonome e province, ai comuni tuttavia spetta un ampio ventaglio di funzioni connesse alla tutela della flora della fauna e della biodiversità, sia direttamente sia indirettamente attraverso la redazione dei propri strumenti urbanistici.

Un strumento a disposizione dei comuni è l'adozione di specifici regolamenti per affrontare le questioni relative alla natura, il paesaggio e la biodiversità; anche se in realtà alcune di queste tematiche sono parzialmente contenute nei regolamenti edilizi, nei regolamenti di polizia municipale o in eventuali regolamenti relativi al verde pubblico, potrebbe essere opportuno definire regolamenti complessivi e primariamente orientati alla tutela della diversità e degli ecosistemi presenti nel territorio comunale. A tale proposito si richiamano alcuni regolamenti particolarmente significativi di comuni italiani che hanno affrontato nel dettaglio o in maniera organica alcune delle questioni affrontate in questo capitolo. Tali regolamenti rappresentano esempi di buone pratiche facilmente trasferibili in altre realtà municipali.

Regolamenti comunali per la gestione di specie ed ecosistemi

Un primo gruppo di regolamenti si rivolge alle tematiche del benessere degli animali superando la distinzione delle azioni e competenze tra animali selvatici e di affezione per adottare un approccio complessivo alla fauna urbana. A tale proposito la Provincia di Milano ha elaborato delle linee guida per supportare i comuni nella elaborazione dei propri regolamenti sul benessere degli animali, prevedendo misure che vanno dalla regolamentazione della *pet therapy* alla inumazione degli animali domestici, dalla tutela delle specie selvatiche non soggette alla normativa faunistica-venatoria alla regolamentazione delle specie utilizzate a fini scientifici. Al momento 24 Comuni della provincia di Milano hanno già adottato regolamenti sul benessere degli animali, e alcuni hanno istituito appositi uffici sui diritti degli animali.

Le linee guida della Provincia di Milano "Regolamento comunale per il benessere degli animali e per una migliore convivenza con la collettività umana" prevedono una serie di indicazioni sulla tutela e gestione della fauna selvatica. L'art. 10 in particolare raccomanda sia una tutela diretta delle specie sia l'attenzione agli habitat. Al comma 1 recita "è fatto divieto sul territorio comunale di molestare, catturare, detenere e commerciare le specie appartenenti alla fauna selvatica, fatto salvo quanto stabilito dalle leggi vigenti che disciplinano la protezione della fauna selvatica, l'esercizio della caccia e della pesca, le normative sanitarie". Il comma 2 si riferisce alla tutela degli ambienti umidi naturali ed artificiali: "la pulizia di fontane pubbliche, degli alvei dei laghetti artificiali o naturali e dei corsi d'acqua, con presenza di mammiferi, uccelli, rettili o anfibi, dovrà sempre avvenire comunicando tale intenzione in anticipo alla data d'inizio dei lavori al competente Ufficio Diritti Animali (o al Referente Tutela Animali) per i controlli che escludano danni agli animali".

L'articolo 47 riguarda la tutela della piccola fauna e definisce le specie oggetto delle misure di conservazione comunale. "In sintonia con i principi e le norme contenute nella Convenzione di Berna 19.09.1979, recepita con Legge

06.08.1981 n.503, nella Direttiva Habitat Consiglio CEE 92/43 21.05.1992, recepita con DPR 08.09.1997, n.357 e successive integrazioni, nonché nella Legge n.157/92, il Comune tutela le specie di piccola fauna di importanza nazionale durante tutte le fasi biologiche della loro esistenza, nel loro habitat naturale e durante le rotte di migrazione, svernamento, raduno, alimentazione, riproduzione e muta. Le specie animali - le relative ed eventuali sottospecie, nonché le specie autoctone mediterranee o europee occasionalmente presenti sul suolo comunale - oggetto di tutela sono:

- tutte le specie appartenenti alla classe degli Anfibi
- tutte le specie autoctone appartenenti alla classe dei Rettili
- tutti i mammiferi, ad eccezione di talpe, ratti, topi propriamente detti e arvicole , a norma dell'art. 2.2 della Legge 157/92
- tutti i crostacei di specie autoctone
- tutte le popolazioni di specie endemiche e di importanza comunitaria di invertebrati dulciacquicoli e terragnoli.

E' tutelato, inoltre, l'intero popolamento animale proprio delle cavità ipogee ed è vietato detenere chiroterri di specie autoctone".

Sulla stessa linea anche il "Regolamento per la tutela degli animali" del comune di Firenze, approvato nel 1999 ed il "Regolamento per il benessere degli animali" del comune di Reggio Emilia che estende la tutela alle specie dell'allegato D del D.P.R. 8.9.1997, n. 357 (adozione della direttiva Habitat da parte dell'Italia) e dei microhabitat a cui sono legate le specie soggette a tutela.

Un secondo gruppo di regolamenti affronta la gestione delle aree verdi urbane composte di sistemi diversi: parchi pubblici, verde urbano, verde storico, verde scolastico, verde privato, filari e alberature urbane e rurali, aree verdi in prossimità di corsi d'acqua o di sistemi a maggiore naturalità. Si tratta di sistemi vegetali che oltre a garantire la qualità della vita dei cittadini sono in grado di ospitare una ricca fauna che spesso trova in città condizioni favorevoli per l'alimentazione e la riproduzione. Tra i più interessanti si segnalano il "Regolamento per la tutela del verde e delle alberature" approvato dal Comune di Buccinasco in provincia di Milano il 29/05/2003. Partendo dall'importanza della vegetazione arborea ai fini ecologici, paesaggistici, culturali e storici il comune intende stabilire una serie di norme finalizzate alla protezione ed all'uso razionale in particolare:

- del verde e delle alberature situate in tutte le aree per le quali vigono le norme del Regolamento Edilizio;
- delle alberature collocate lungo le strade;
- delle alberature di specie autoctone tipiche della campagna milanese (ad esempio il pioppo cipressino) ubicate in filari o in gruppi lungo fossi, rogge, cavi, corsi e specchi d'acqua ed anche nelle adiacenze di cascine;
- delle alberature site in proprietà private.

In provincia di Bologna il Comune di Castenaso tra il 2000 ed il 2004 ha approvato una serie di regolamenti poi confluiti in un testo complessivo "Regolamento del verde pubblico e privato, regolamento del a tutela del patrimonio vegetale e integrazioni relative alle zone comprese nelle fasce di pertinenza fluviale". Si riconosce al patrimonio vegetale pubblico e privato, in particolare alla componente arborea, un ruolo crescente nel garantire la qualità

ambientale complessiva oltre agli effetti positivi nel microclima urbano anche alla luce dei cambiamenti futuri del clima.

Queste iniziative di competenza comunale sono fondamentali alla costruzione delle "reti ecologiche dal basso" garantendo la connessione con i corridoi ecologici naturali, le aree protette, le aree ad elevata naturalità di rilevanza regionale, nazionale, europeo, attraverso la valorizzazione del patrimonio di specie ed ecosistemi presenti nel territorio comunale.

Per informazioni e approfondimenti:

http://www.provincia.milano.it/pianificazione_territoriale/diritti_animali/servizi_comuni/index.html

<http://www.comune.castenaso.bo.it/>

Contatti:

Edgar Meyer, Marina Spanò

(e.meyer@provincia.milano.it; m.spano@provincia.milano.it)